

## SASSARI

LA DIRIGENTE  
MONDIALPOL:  
AZIONE MILITARE

**SASSARI.** La dirigente Mondialpol: «Impossibile difendere il caveau»

# Hanno scatenato l'inferno, tecnica militare per il blitz

LA BANDA AVEVA INFORMAZIONI PRECISE PER METTERE A SEGNO IL COLPO. FRA LE PISTE DEGLI INVESTIGATORI, I LAVORI DI MANUTENZIONE ESEGUITI UN MESE FA.

» «Abbiamo fatto quanto era in nostro potere e le procedure di emergenza sono state attivate immediatamente. Purtroppo di fronte a un commando che ha agito con tecnica militare e pesantemente armato credo che non siano sufficienti tutte le misure di sicurezza possibili e immaginabili».

**KALASHNIKOV SPIANATI.** A due giorni dal colpo milionario nella sede della Mondialpol parla la responsabile della sicurezza, Rita Achenza, cercando di fare chiarezza sulla dinamica di quanto accaduto la sera di lunedì all'istituto di vigilanza di Cagniga. È stato un inferno di fuoco, con i rapinatori che sparavano a raffica e gli operatori della Mondialpol che rispondevano con le loro armi, dall'altra parte del muro. «In quelle condizioni non potevamo fare di più». Si sono materializzati in quindici, o forse in venti per un'azione pianificata nei minimi dettagli. In pochi minuti hanno portato via undici milioni di euro facendo poi perdere le loro tracce. Sette persone, armate di kalashnikov, hanno agito all'interno dell'edificio: sono entrate dal varco aperto dalla ruspa (rubata a Capoterra), hanno risposto al fuoco delle guardie giurate e caricato il denaro. Quattro mal-

viventi, armati con lo stesso tipo di mitra, invece, hanno sparato dall'esterno verso le finestre dello stabile, infine gli altri, fucile in mano, hanno presidiato le strade e terrorizzato gli automobilisti che si avvicinavano. «La sparatoria è proseguita senza soluzione di continuità per minuti interminabili - continua Rita Achenza - sul muro della centrale operativa e degli uffici laterali, al fine di contrastare i nostri uomini che rispondevano all'attacco».

**BANDITI SARDI.** Probabilmente è una banda isolana, anche se dai filmati a disposizione degli inquirenti sembra che gli incaucciati non abbiano mai proferito parola durante il colpo. Sulle indagini, affidate alla squadra mobile, si mantiene il più stretto riserbo, ma è certo che per mettere in atto una incursione del genere i malviventi dovevano aver avuto precise informazioni sull'edificio, sul sistema di protezione e sulla quantità di denaro che avrebbero trovato. Circa un mese fa, nella sede della Mondialpol, erano stati eseguiti lavori di ristrutturazione a cui avevano preso parte diversi operai.

**Caterina Fiori**

RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano

Direttore: Anthony Muroli

SASSARI

## La banda delle mega-rapine con radici nel sud dell'Isola

Sono scappati via portandosi appresso undici milioni, lasciandone quasi altrettanti nella sala conta, dove ogni sera si assemblano i denari raccolti da mezza Sardegna. La banda milionaria si è mossa come una piovra: i suoi tentacoli sono arrivati in tutta l'Isola. I banditi nell'organizzazione del colpo alla Mondialpol Sardegna, a Sassari, si sono mossi anche nel Cagliariitano, dove hanno rubato un camion e una ruspa utilizzate per l'assalto.

CANU, VERCELLI A PAGINA 5

Indagini sul blitz di lunedì sera alla Mondialpol: ritrovato un furgone ad Alà dei Sardi

# In fuga con undici milioni

I banditi hanno sparato su un'auto con due persone a bordo

» Undici milioni. Sono scappati via portandosi appresso undici milioni, lasciandone quasi altrettanti nella *sala conta*, come si chiama la stanza dove ogni sera si assemblano i denari raccolti da banche, uffici postali e centri commerciali di mezza Sardegna. Prima di andare via hanno lasciato il segno, una raffica di pallettoni contro un'auto sulla quale viaggiavano padre e figlio. Sono entrambi vivi per miracolo: li avevano fermati per prender loro la vettura, a rapina conclusa. Il figlio, alla guida, ha ingranato la prima ed è scappato, rischiando di finire ammazzato.

**CACCIA ALL'UOMO.** Loro, i banditi, sono riusciti a scappare, a bordo di un furgone bianco. Una volta sventrata la sede della Mondialpol Sardegna, ci hanno caricato sopra pacchi e pacchi di banconote, c'erano persino dollari, una decina di minuti in cui hanno cambiato proprietario milioni di euro. Quindi hanno fatto perdere le loro tracce, secondo un percorso studiato a tavolino, quel tunnel che passa sotto la 131 e si apre a tante destinazioni, impossibili da controllare quando le Volanti scarseggiano. Un furgone è stato ritrovato ad Alà dei Sardi, in tarda mattinata: ma si tratta di un mezzo col cassone, usato forse per depistare. Nel frattempo piovono dettagli, sull'assalto di lunedì notte alla sede della Mondialpol Sardegna, a Caniga.

**IL COMMANDO.** Erano più di dieci, secondo gli investi-

gatori: otto dentro, almeno tre o quattro fuori, ad aspettare. Una banda di professionisti, a cominciare da chi ha manovrato l'escavatore, un lavoro fatto con la precisione di un chirurgo: prima di abbattere il muro dell'istituto ha sollevato come una caramella l'auto di una guardia giurata e l'ha spostata. Sono arrivati con tre auto, sono entrati, e hanno risposto al fuoco dei vigilantes, che hanno cominciato a sparare dal secondo piano, per poi chiudersi dentro gli uffici, mentre altri cinque, due donne e tre uomini, cercavano rifugio al piano terra. Nel frattempo fuori una donna aveva già chiamato il 113, descrivendo tutto in tempo reale. L'auto data alle fiamme poco distante all'Istituto, una Nissan, serviva a depistare, ad attirare in trappola gli agenti. L'intervento immediato di una volante, l'arrivo delle successive, hanno fatto stringere i tempi al comando: metà dei soldi sono rimasti nella *sala conta*. Gli altri, stando alle prime indiscrezioni, circa undici milioni di euro, hanno preso il volo.

**L'IRRUZIONE.** Poche auto, vie di fuga aperte, un furgone che passa a media velocità, senza insospettire, e che nessuno nota. Sono momenti concitati: le auto vengono convogliate verso l'istituto di vigilanza: «I banditi sono dentro e hanno preso degli ostaggi». L'auto bruciata e poi esplosa aveva ottenuto il suo effetto: attirare l'attenzione delle forze dell'ordine men-

tre i banditi erano già in fuga. In quel momento all'interno hanno fatto irruzione i primi agenti. Momenti di inferno, Caniga come Beirut e nessuna certezza di uscirne vivi. Sono entrati i primi tre, dal retro. Erano cinque le guardie giurate asserragliate dentro uno stanzino. Momenti in cui la linea sottile fra la vita e la morte diventa ancora più impercettibile. Si sente un sibilo: «Aiuto». «Siete soli?», chiedono. La donna risponde «Non lo so». E poi è tutto un coprirsi le spalle, fino a quando i poliziotti non realizzano che i banditi non ci sono più. Soltanto allora scendono anche le altre cinque guardie, che erano al piano di sopra. Bianche come lenzuola, hanno capito di essere salve. Fuori nel frattempo arrivavano i rinforzi. Si fanno i rilievi sulla Nissan bruciata, sulla Yaris, sul Fiat Doblò carico di armi e di una bomba, un ordigno bellico della seconda guerra mondiale, disinnescato dagli artificieri arrivati da Cagliari.

**IL GIORNO DOPO.** È caccia all'uomo, da subito. Il furgone abbandonato ad Alà dei sardi, è risultato rubato nel Cagliariitano. L'altro furgone, il Doblò rosso, carico

Quotidiano

Direttore: Anthony Muroli

di armi, risulta rubato pure quello. Il piano era preparato in ogni dettaglio. I banditi conoscevano benissimo la logistica dell'istituto di vigilanza. Sapevano che quel giorno ci sarebbero state valanghe di soldi, con le pensioni da distribuire il giorno dopo e gli incassi dei giganti commerciali. Ed erano disposti a tutto.

**Patrizia Canu**

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commando secondo gli investigatori era composto da più di dieci persone. Nella foto piccola è visibile lo squarcio che ha condotto alla sala interna, dove era custodito il denaro [FOTO CALVI]